

manifestissimo pericolo. Et azio il tutto se intendi, questo sier Marco Michiel, di età di anni . . . docto et continue studiava, gaiardissimo zovene, era imbertonato in dito sier Domenego da Molin, et per zelosia di sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo qual al presente è Provedador a le biave, ferite zoè volse ferir l'anno passato il prefato sier Zuan Malipiero, per il che per il Consejo di X fu bandito per anni 6 di Veniexia e dil destreto. Et par che ditto sier Vincenzo da Molin solicitasse suo padre a farlo bandir, per il che si ha voluto vendicar. Altri dice volea amazar dito sier Alvixe da Molin procurator perche l'havia promesso di aiutarlo con prestar danari a la Signoria e cavarlo dil bando, e *tamen* nulla havia fato. Suo fradello sier Hironimo *etiam* fo bandito per il caso di sier Zuan Ferro qu. sier Antonio, pur per sodomia.

*A dì 26.* La matina, fo leto *le letere di Roma* in Colegio, *venute eri sera, di 21, di l' Orator nostro.* Il sumario è questo. Prima, di le possession di Ravena e Cervia, la praticha di le qual ha in le man il reverendissimo Cornelio, quelli de li non hanno voluto la partida de li conditionata etc., ma sono contenti star a la partida di sier Alvixe Pixani in questa terra. *Item*, ch' el dicea Lorenzo di Urbin era andato a Fiorenza per poner ordine per le noze fatte, vol far gran pompe, vestir 200 zoveni di seda etc. *Item*, che il Papa havia in concistorio leto alcune letere di le aparizion di Bergamo, dicendo a li cardinali è segnali ch' el Turco ne verà adosso di la Cristianità, però, zonto sia la risposta de tuti i principi cristiani, bisognava far valide provisione e non indusiar; et che manchava la risposta di Spagna, tra le altre, a li capitoli mandati, benchè fusseno lettere di questo a li oratori yspani, qual non le haveano ancora date al Papa. *Item*, ch' el cardinal Cibo nepote dil Papa e pien di mal franzoso era ussito di Roma, sì perche si vergognava con broze esser visto, come perche doveva dar a più persone zercha ducati 10 milia, e si tien il Papa conzerà le cosse maxime havendo bona intrata di beneficii; sichè non starà molto fuori. *Item*, è avisi di Napoli che li fanti 3000 andono in Sicilia parte erano smontati, e parte non, perche quelli de li non voleano fanti; et quelle cosse è in qualche combustion.

*Di Milan, dil secretario Caroldo.* Zercha i danari etc.

*Di Franza, di Ambosa, di l' Orator nostro, di 12 et 13.* Come il Re li havia fato monstrar a l' Orator nostro la letera vien scritta a domino Phi-

linger, è in corte di l' Imperador, in nome di monsignor il Gran maistro, di consenso dil Re, zercha la materia di paxe o trieva, acciò si sapi governarsi; qual è in bona forma. Et altre particolarità, *ut in litteris.*

Nota. Eri a Gran Consejo fu posto, per i Consieri e Cai di XL, atento el fusse concesso la cancelaria di Zara a la moier et fioli dil qu. sier Renier Vituri per rezimenti . . . , et atento non pol averla perche fu data . . . . .

Da poi disnar fo Consejo di X *simplice.* Et inteso che deto sier Marco Michiel era scoso in chiesa di San Zane Polo, sier Zuan Dolfin avogador e sier Alvise Gradenigo Cao di X, con Nicolò Aurelio secretario et assa' capitani et ufficiali, fono in monasterio di San Zane Polo a zercarlo in una camera di un frate dove haveano inteso era ascoso, et nulla trovanoo. Chi dice fuzite a Margera e de li a Mestre si fe' vogar et è ito a la volta di la Alemagna; il qual combatendo, ave *etiam* lui una ferida al collo.

Fu preso in questo Consejo di X chiamar il deto sier Nicolò Michiel qu. sier Alvise qu. sier Mafio, che, per il caso comesso *ut supra*, si debbi vegnir a presentar a li Cai dil Consejo di X in termine di zorni 8, i qual pasadi si procederà contra di lui, la soa absentia non obstante, et per esser bandito *alias* se li fe' salvo conduto di potersi apresentare, *ut in parte.*

Fu preso *etiam* ch' el sia publicà, non si fazi più maschara, sia chi si voia, soto pena star mexi 6 in prexon, pagar L. 300 e perder li habiti; la qual pena, la mità sia di quelli li prenderano. *Item*, non si possi più tenir in alcuna casa bali soto pena L. 200 et esser bandito di Venezia, e chi acuserà, habbi la mità di la pena, e quelli vi anderà pagi L. 300, e cusi homo come dona, con altre clausole *ut in parte*, la qual sarà publicada: e cussi tutte do fo publicade a Rialto la matina seguente. 129\*

In questo zorno vidi sopra il muro dil ponte di Bereteri, et *etiam* eri fu posta sopra la porta dil Palazzo, *ita* che quando si va a Consejo tutli la vedeva, una scrittura vergognosa al Stado, che il Patriarca nostro havia fato scomunicar sier Francesco Bolani fo avogador per aver lassà uno prete di prexon. Et cussi vidi la scrittura, la copia di la qual è questa, e la sera fo strazata zoso.

*Hic, auctoritate reverendissimi domini Patriarchæ Venetiæ tam ordinaria quam Apostolica, denunciatur excommunicatus et publicatus nobilis vir Franciscus Bollani qu. domini Candiani, ob relaxatione per eum factam e car-*